

Sabato 13 agosto 1996

ROMANO GAROFALO HA VINTO IL SALONE DELL'UMORISMO CON «ALFONSO»

Palma d'Oro al papà del piccolo Yeti

La Palma d'oro, il massimo riconoscimento del salone internazionale dell'umorismo di Bordighera giunto alla 44.ª edizione, è andata quest'anno a Romano Garofalo. Il nome, forse, non è così conosciuto: il personaggio a cui ha dato vita, con l'aiuto del disegnatore Marzio Lucchesi, dice molto di più. E così Alfonso, a vent'anni dalla nascita, riceve la consacrazione ufficiale della critica dopo aver riempito strisce e strisce sui giornali per giovani e giovanissimi e aver portato l'umorismo sulle pagine dei quotidiani. Ma chi c'è dietro? Qual è la mente che ha partorito il piccolo e tenero yeti che vive nel suo difficile inserimento nella società industrializzata?

Romano Garofalo è riminese, ha una laurea in lettere e filologia, è lui l'autore delle strisce di Alfonso: si avvale della collaborazione di uno staff di disegnatori capeggiato da Marzio Lucchesi con il quale la collaborazione va avanti da molti e molti anni. Prima c'era stato Johnny Logan, un personaggio dei fumetti arrivato anche in tivù al-



la rubrica Supergulp, il primo tentativo riuscito di trasferire le strip in video. «Poi un sacco di altre cose, altri personaggi e un mensile di satira politica: anche un abbozzo con il Male mai andato in porto, quando Vincino lavorava su un tavolo zoppicante in una sede fantomatica», spiega Garofalo. Ma quello che interessa di più è il personaggio, arrivato ora ad avere il ri-

conoscimento della palma d'oro nella sezione Humour comics con la motivazione che il piccolo Yeti «vive attraverso strisce quotidiane e pagine domenicali ricche di umanissimi spunti umoristici e di sorridenti briciole di saggezza». Spiega Garofalo: «Alfonso è stato ideato per avere la più larga circolazione internazionale. La sua caratte-



noi, a qualsiasi latitudine ci troviamo».

Oggi Alfonso è una presenza costante del *Corriere dei Piccoli* ma sta per avere una diffusione ancora maggiore con il lancio in un circuito di 22 agenzie in tutto il mondo della Marvel Comics, la multinazionale del fumetto d'autore che lega il suo nome a personaggi di carta stampati in milioni di copie. Conclude Garofalo: «La verità è che certi personaggi dei fumetti riflettono, in maniera speculare, il tempo nel quale si trovano a vivere ed anzi nascono come merappresentazione 'comico satirica' della rispettiva società. Talvolta perdono smalto nel corso degli anni, quando mutano le condizioni sociali che ne avevano decretato il successo: Alfonso si inserisce in questa logica ma cerca anche di superarla poiché la sua problematica è di fondo, l'adattamento all'ambiente, non è solo al di fuori dello spazio ma anche del tempo».

Nella foto: Alfonso, il piccolo Yeti, e il suo papà, Romano Garofalo.

